



SENTIMENTAL VALUE

un film di Joachim Trier

con Renate Reinsve, Elle Fanning, Stellan Skarsgård, Cory Michael Smith, Catherine Cohen
sceneggiatura: Joachim Trier, Eskil Vogt; fotografia: Kasper Tuxen Andersen; montaggio: Olivier Bugge Coutté; musiche: Hania Rani; produzione: Mer Film, Eye Eye Pictures, MK Productions; distribuzione: Lucky Red & Teodora
Norvegia, Germania, Danimarca, Francia, Svezia,
2025 - 133 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

Nora e Agnes sono due sorelle profondamente unite. L'improvviso rientro nella loro vita del padre Gustav – regista carismatico e affascinante ma genitore cronicamente inaffidabile – riapre ferite mai del tutto rimarginate. Conoscendo il talento di attrice di Nora, Gustav vorrebbe che sua figlia interpretasse il ruolo principale nel film che dovrebbe rilanciare la sua carriera; lei rifiuta e quella parte finisce a una giovane star di Hollywood, Rachel Kemp. Il suo arrivo getta scompiglio nelle delicate dinamiche della famiglia: per le due sorelle sarà il momento di confrontarsi con il padre e con il loro passato.

«Vengo da un'epoca radicale e sicuramente ho avuto un lato radicale in me. Oggi ho 50 anni e due figli piccoli, e il mondo è in subbuglio. Credo che siamo pronti per la tenerezza e la riconciliazione. Non senza un po' di forza, però. La musica che abbiamo scelto per la colonna sonora è principalmente soul, con artisti come Terry Callier e Pieces of a Man di Gil Scott-Heron. Quando ascolti quel pezzo, sei cullato dai suoni, ma sotto sotto c'è qualcosa di molto sostanziale e politico che viene espresso. È un po' il mio punto di partenza.» (Joachim Trier)

«Sentimental Value non (ci) dà tregua, neanche nella feroci battute (auto)ironiche come quella della sedia per il suicidio comprata da Ikea. Le lacrime sono di rabbia, i primi piani affondano ed entrano come nei pensieri. Tra frasi dette e parole che non riescono a uscire dalla bocca. L'aspirazione

forse è Ingmar Bergman e mai come stavolta Trier lo ha sfiorato da vicino nella sua Storia di un (post) matrimonio e con una citazione che sembra arrivare da Persona con il volto in primo piano di Gustav che poi diventa quello di Nora e poi di Agnes. Personal Value è un cinema che (ti) disturba e (ti) travolge, un vortice emotivo inarrestabile. Per questo è una turbinosa, anche violenta storia d'amore corale. Tra sorelle. Tra padre e figlie. Di quelle che non si dimenticano facilmente.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)

«In Sentimental Value la ricostruzione di una scenografia domestica riflette negli arredi e nei dettagli la condizione borghese e intellettuale dei personaggi (l'abitazione è un'elegante dimora colonica in un quartiere residenziale di Oslo) e fa da contrasto al racconto del dolore che in essa si è consumato. Vecchia di generazioni, la casa al centro del film è teatro di morte e di vita, di liti fra genitori a cui assistono due sorelle e di confidenze dei pazienti a una madre psicologa (ecco la citazione da Un'altra donna). Il fatto che il padre regista (interpretato da uno straordinario Stellan Skarsgård) la voglia trasformare anche in uno spazio di finzione (scrivendo un film sulla madre suicida e chiedendo alla figlia di interpretare la protagonista - somma perversione...) permette ai sentimenti di sfogarsi e liberarsi in maniera imprevedibile e irrisolta. Perché arte e vita si sovrappongono, ma quasi mai combaciano.» (Roberto Manassero, cineforum.it)

«Per la prima volta Joachim Trier non focalizza la storia su un singolo personaggio. "Sentimental Value" racconta i conflitti che attraversano tre generazioni della stessa famiglia nella stessa casa, soffermandosi sul rapporto padre-figlia (Gustav-Nora) e madre-figlio (Karyn-Gustav). Nel primo caso Nora non accetta il ritorno del padre dopo l'abbandono quando era bambina, nel secondo caso Gustav non ha mai superato l'abbandono della madre, morta suicida quando era bambino. Si tratta insomma di due rapporti fantasmatici che tornano a infestare il presente sotto forma di colpa, angoscia e trauma. La casa che ha visto nascere e morire queste tre generazioni, resa partecipe e protagonista da Trier con una serie di accorte inquadrature delle facciate, dei giardini, degli interni domestici, diventa così sia il focolare che tiene insieme questi personaggi, sia il teatro in cui va in scena la trasmissione e la ripetizione del trauma; dopotutto, non ogni casa ha dei fantasmi ma ogni fantasma ha la sua casa.» (Rudi Capra, ondacinema.it)

«Fin dal punto di vista produttivo, sembra che questa nuova opera di Trier abbia con sé un forte "sentimental value": si configura infatti come un gioco continuo tra realtà e finzione che è diventato sempre più caro alla filmografia di Trier. Riporta in scena i suoi attori feticcio Anders Danielsen Lie – che ha lavorato con lui fin da Reprise – e Renate Reinsve, che a loro volta interpretano attori nella pellicola. Ma amplia anche il parterre di protagonisti, addirittura c'è un volto hollywoodiano (Elle Fanning) e un volto-ponte (Stellan), star tanto dell'industria cinematografica nordica quanto di quella oltreoceano. Un'operazione, più di qualsiasi altra sua precedente, volta a rafforzare l'immagine internazionale di un regista europeo sempre più lanciato dopo l'ottima accoglienza riservata a The Worst Person in the World.» (Agnese Albertini, cinefilos.it)